

L'ON. BERRETTA (PD) SULLA SENTENZA DELLA CONSULTA «Sostegno, sanciti i diritti degli alunni disabili»

«La sentenza con cui la Consulta ha dichiarato incostituzionale la norma della legge Finanziaria 2008 con cui si stabiliva un tetto al numero degli insegnanti di sostegno è una vittoria, che sancisce la difesa del diritto all'istruzione contro le logiche ragionieristiche del ministro Tremonti e dei tagli indiscriminati». Lo afferma il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, sul parere della Corte costituzionale secondo cui l'art 2 della Finanziaria 2008 non è in linea con i principi della Costituzione. Sulla vicenda il deputato del Pd aveva infatti presentato una interrogazione al Ministro dell'Istruzione chiedendo «la piena attuazione dei principi costituzionali e delle convenzioni internazionali che riconoscono il diritto all'istruzione delle persone con disabilità» e di «assumere provvedimenti nei confronti delle amministrazioni scolastiche che illegittimamente avevano ridotto il numero degli insegnanti di sostegno», chiamate poi in giudizio dai familiari degli alunni disabili. «La riduzione dei docenti di sostegno ha assunto aspetti pesantissimi anche nella provincia di Catania, dove sono stati tagliati oltre 110 insegnanti di sostegno, creando gravi danni ai lavoratori e agli alunni - conclude Berretta - aiutati non solo nel campo didattico, ma anche sul piano dell'integrazione sociale».

QUARTIERI. Pd alla Cgil

«Viaggio a Librino» per scoprire i lati positivi

●●● Un momento di ascolto e di confronto, con l'obiettivo di dare voce a chi vive, lavora e si impegna in prima persona per migliorare Librino, un "viaggio" non solo nel degrado e nel disagio che troppo spesso contraddistinguono il quartiere, ma anche nelle sue realtà positive: quelle delle associazioni, del volontariato, delle scuole e delle parrocchie. È questo il senso di "Viaggio a Librino", l'iniziativa promossa dal Pd organizzata dalle associazioni del quartiere e veicolata attraverso il web tramite il blog: www.giuseppeberretta.it, per invitare chiunque sia interessato alla rinascita della città a venire a "vedere" Librino e le tante cose che lì si muovono. L'incontro si svolgerà alle 18 di oggi, nei locali della Cgil Librino, in viale Bummaro 16. (*ALBO*)

Oggi iniziativa Pd Un "viaggio a Librino" con i riflettori sempre accesi

Un momento di ascolto e di confronto, con l'obiettivo di dare voce a chi vive, lavora e si impegna in prima persona per migliorare Librino, un "viaggio" non solo nel degrado e nel disagio che troppo spesso contraddistinguono il quartiere, ma anche nelle sue realtà positive: quelle delle associazioni, del volontariato, delle scuole e delle parrocchie.

E' questo il senso di "Viaggio a Librino", l'iniziativa promossa dal Partito democratico catanese, organizzata dalle associazioni del quartiere e veicolata attraverso il web tramite il blog www.giuseppeberretta.it per invitare chiunque sia interessato alla rinascita di Catania a venire a "vedere" Librino e le tante cose che lì si muovono. L'incontro si svolgerà stasera alle 18 nei locali della Cgil Librino, in viale Bummacaro 16.

Questo appuntamento vuole far sentire la voce di chi, silenziosamente, ogni giorno opera per migliorare la vita dei librinesi e vuole far conoscere le tante problematiche vissute dai residenti e ignorate dall'amministrazione cittadina.

A discuterne, dopo l'introduzione del parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta, saranno Sara Fagone, responsabile della Cgil Librino, la segretaria confederale Cgil Giusi Milazzo, la presidente del Comitato Librino Attivo Sonia Messina e le associazioni che hanno contribuito a stilare la "Piattaforma per Librino" ◀

**«Viaggio» per sentire
le voci del quartiere**

Promosso dal Pd e organizzato dalle associazioni del quartiere si terra' oggi alle 18, alla Cgil di viale Bummacaro 16 "Viaggio a Librino" per raccontare le realta' delle associazioni, del volontariato, delle scuole e delle parrocchie. Dopo l'introduzione dell'on. del Pd, Giuseppe Berretta, intervengono Sara Fagone, responsabile Cgil Librino, Giusi Milazzo (la segretaria confederale Cgil), Sonia Messina (presidente del Comitato Librino Attivo) e le associazioni (South Media, Iqbal Masih, Talita Kum, Gruppo Scout Librino, La Periferica, la Rete delle Scuole e le coop edilizie Risveglio e Amiconi), che hanno stilato la "Piattaforma per Librino". E ancora: Patrizia Santoro, ricercatrice Cedoc, che ha condotto una ricerca sugli atteggiamenti degli abitanti di Librino sui problemi infrastrutturali, e la ricercatrice del Dipartimento di Urbanistica di Ingegneria Laura Sala, i dirigenti scolastici Santo Molino e Cristina Cascio, l'economista Niccolò Notarbartolo, il segretario prov. Pd Luca Spataro.

PD E CGIL. Il sindaco riparta dalla «Piattaforma» elaborata dalle associazioni del quartiere «Stati Generali anche per Librino»

Il deputato Giuseppe Berretta, del Pd, ieri, in occasione dell'iniziativa «Viaggio a Librino», tenutasi nella sede della Cgil, ha chiesto, insieme al segretario provinciale del Pd Luca Spataro e al consigliere comunale Saro D'Agata, che il sindaco convochi una sessione specifica degli Stati Generali su Librino. «Chiediamo al Comune di utilizzare la "Piattaforma per Librino" - elaborata nel 2008 dalle associazioni del quartiere, ma caduta nel dimenticatoio - trasformandola in un vero piano di rilancio per Librino». Ed ha aggiunto. «Noi ci impegneremo per fare di Librino una questione dell'intera città, promuoveremo una grande iniziativa catanese in cui si affronteremo seriamente i tanti problemi di questa parte della città e saremo più presenti nel quartiere».

«Quello che emerge dalla nostra esperienza quotidiana - ha detto la responsabile del centro di Libri-

no della Camera del lavoro, Sara Fagone - è un disagio profondo, ma anche la voglia di cambiare. Per questo, assieme alle associazioni, avevamo elaborato una serie di proposte che sono state però ignorate dalle Giunte comunali che si sono avvicendate». Proposte basilari per la vita dei residenti: «Vogliamo



SARA FAGONE, GIUSEPPE BERRETTA E SPATARO

strade, verde pubblico curato, il collegamento degli autobus Amt con il centro città, una scuola superiore, sedi distaccate dell'Università - ha sottolineato Sonia Messina, neopresidente del Comitato Librino Attivo". Dopo l'introduzione di Otello Marilli, all'incontro di oggi sono intervenuti anche Giusi Milazzo, segretaria confederale Cgil, il direttore della Caritas provinciale, padre Valerio Di Trapani, Massimiliano Nicosia dell'associazione La Periferica, Laura Saia del Dipartimento di Urbanistica della facoltà di Ingegneria, i dirigenti scolastici Santo Molino e Cristina

Cascio, padre Santino Salomone della parrocchia Resurrezione del Signore, Patrizia Santoro del Cedoc, la presidente della Circostrizione Loredana Gioia, l'economista Niccolò Notarbartolo, i rappresentanti delle coop edilizie Risveglio e Amiconi.

Durante l'incontro, al quale hanno preso parte anche alcuni residenti, sono state avanzate proposte, sono stati elencati i tanti problemi irrisolti del quartiere ed è emerso soprattutto il senso di profondo abbandono da parte delle istituzioni vissuto e percepito dai residenti. Impossibile non parlare anche della Zona franca urbana, possibilità di rilancio economico del quartiere: «La Zfu deve essere un'occasione per tornare a discutere con il Comune, attivando percorsi di democrazia partecipata che non esistono - ha detto Giusi Milazzo - Il sindaco organizza gli Stati Generali, ma è necessario aprire confronti reali con il quartiere, ascoltare la gente. Un esempio su tutti? Tornare a parlare di Villa Fazio, coinvolgere gli abitanti per chiedere loro cosa vorrebbero realizzare in questa struttura pubblica vandalizzata».

La Sicilia 3 marzo 2010

SCORDIA

Incontro sui giovani e il lavoro

lo.gu.) Organizzato dai Giovani democratici e dall'Udu, si tiene oggi alle 18, nel centro di aggregazione giovanile di via Statuto, un incontro sul tema «Tra disoccupazione e precariato. I giovani nel labirinto del lavoro». Prevista la partecipazione del deputato nazionale del Pd, Giuseppe Beretta, del prof. Maurizio Caserta, docente di Economia politica, Concetta Raia, deputato regionale del Pd, Massimo Malerba, sindacalista Cgil, e Rosario Liuzzo, segretario provinciale dei Giovani democratici.

Crisi Stm a Catania, il Pd attacca l'assessore Venturi: "Ha disertato l'incontro con i sindacati"

ieri, 04 marzo 2010 18:38

"Un incontro importante per il futuro di centinaia di lavoratori catanesi disertato dai rappresentanti della Regione Sicilia. Un'assenza gravissima, quella dell'assessore alle Attività produttive Marco Venturi, che dimostra lo scarsissimo interesse nei confronti del destino di uno degli insediamenti produttivi più importanti in Sicilia". Lo affermano i parlamentari nazionali del Partito democratico Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone e Marilena Samperi, presenti all'incontro che è ancora in corso al ministero dello Sviluppo economico assieme ai sindacati per discutere di STMicroelectronics e Numonyx. "Il Governo nazionale di fatto sta confermando gli impegni finanziari nei confronti delle due aziende, legati alla rimodulazione del contratto di programma - proseguono i tre parlamentari nazionali del Pd - ma non emerge alcuna garanzia concreta per il mantenimento dei livelli occupazionali per i 400 dipendenti Numonyx, società ceduta a Micron Technology". "Dopo l'incontro odierno - annunciano Berretta, Burtone e Samperi - presenteremo immediatamente un'interrogazione urgente ai ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico".

"Sono abituato a lavorare e non è mio costume alimentare sterili polemiche o dibattiti a mezzo stampa. In merito alla vicenda Numonyx voglio precisare che la Regione siciliana sta seguendo attentamente tutti i passaggi, sta lavorando concretamente, con grande attenzione, in silenzio e senza clamori, per studiare l'accordo di programma quadro relativo alle società 3SUN e Numonyx per garantire l'occupazione salvaguardata e aggiuntiva". Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, commentando le dichiarazioni di parlamenti del Pd sull'incontro al ministero dello Sviluppo economico. "Ho sempre mostrato - ha aggiunto Venturi - grande rispetto per tutti i lavoratori e dunque anche per quelli di Numonyx, le porte dell'assessorato sono sempre aperte per qualunque tipo di incontro. Tutti gli uffici della Regione interessati alla questione stanno esaminando l'accordo per inserire specifici vincoli a tutela e salvaguardia dell'occupazione. Ritengo quindi che prima di innescare inutili e pretestuose polemiche occorra attendere che tutti gli atti amministrativi siano definiti: allora sì - ha concluso l'assessore - che si potrà vedere realmente chi lavora davvero per il bene della Sicilia e dei suoi lavoratori e chi invece si limita soltanto a fare propaganda".

"Siamo convinti, come l'assessore Venturi, dell'inutilità di ogni polemica, soprattutto quando c'è di mezzo l'incertezza per il futuro di 400 lavoratori catanesi". Lo sostengono i parlamentari nazionali del Pd Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone e Marilena Samperi, rispondendo all'assessore regionale alle Attività produttive sul vertice ministeriale per discutere di STMicroelectronics e Numonyx. "Ognuno deve fare la propria parte: questo tocca in primo luogo al Governo nazionale, che è anche proprietario di Stm, ma anche alla Regione Sicilia - aggiungono - visto che Stm è il più importante insediamento industriale di Catania oltre che la più innovativa azienda siciliana. Per quel che ci riguarda, noi continueremo ad esserci".

"Più dettagli sull'investimento, ma pochi sul contratto di programma. Le nostre perplessità restano tutte". Lo affermano i segretari Fim-Cisl e Fiom-Cgil di Catania, Rosario Pappalardo e Stefano Materia, a conclusione dell'incontro al ministero dello Sviluppo economico sul progetto di fotovoltaico con STMicroelectronics e Numonyx. "L'incontro avrebbe dovuto chiarire tanti aspetti oscuri sui quali avevamo chiesto risposte - spiegano Pappalardo e Materia - ma così non è stato poiché le aziende si sono limitate a ribadire i dettagli sull'investimento. Ci dicono produrrà, a regime, al 2015, un'azienda da 1.150 addetti di cui 500 come nuova occupazione e 650 come occupazione salvaguardata, in seguito alla dismissione graduale dell'attuale reparto di produzione a 6 pollici, CT6. Siamo scesi più nel dettaglio sui contenuti dell'investimento sul fotovoltaico, ma poco sul contratto di programma che comunque dovrà ancora essere sottoposto all'approvazione da parte del Cipe". "Nonostante le rassicurazioni delle aziende sulla tutela dell'occupazione - aggiungono i segretari di Fim e Fiom - l'incontro non fugò le nostre perplessità. C'è bisogno delle necessarie garanzie all'interno di piani industriali, sia per Stm che per Numonyx, di salvaguardia dei livelli occupazionali e sulle prospettive degli stabilimenti catanesi. Non sono state fugate

nemmeno le nostre perplessità riguardo il futuro dei lavoratori Numonyx di Catania in virtù della sua annunciata acquisizione da parte di Micron". "Per questo - concludono Pappalardo e Materia - abbiamo avanzato la richiesta di un incontro con Micron per verificare le garanzie occupazionali e di prospettive di cui abbiamo bisogno".

"Sosteniamo con convinzione l'operato delle organizzazioni sindacali affinché non si metta in discussione il posto di lavoro dei 402 dipendenti della Numonyx perché le rimodulazioni aziendali non possono gravare su di loro che peraltro hanno ormai hanno specifica professionalità in materia di alta tecnologia". Lo ha affermato il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli partecipando alla riunione a Roma al ministero dello Sviluppo Economico sul progetto di fotovoltaico nel capoluogo etneo. "Abbiamo registrato la concreta attenzione del governo nazionale - ha aggiunto Stancanelli - ma è necessario rassicurare i lavoratori che la crisi di mercato e le nuove strategie aziendali garantiscano comunque i livelli occupazionali visto che purtroppo questo finora non è avvenuto". "Spero che le affermazioni del vicepresidente esecutivo di Stm Carmelo Papa secondo cui non ci sono problemi per i progettisti assorbiti dalla società americana - ha osservato il sindaco - si tramutino presto in fatti concreti. Noi continueremo a vigilare su questo aspetto e comunque queste affermazioni sono da cogliere come un segnale positivo perché - ha spiegato Stancanelli - significa che l'azienda ai suoi vertici ha chiaro il problema e sono certo che insieme alle istituzioni e alle organizzazioni sindacali troverà le soluzioni più adeguate per coniugare le nuove prospettive di sviluppo dei rami aziendali con la salvaguardia dei livelli occupazionali".

Berretta ha illustrato la vertenza a Roma **Ratio, dissidi interni pagati dai dipendenti**

Il parlamentare nazionale del Pd e membro della XI Commissione permanente (Lavoro) alla Camera, Giuseppe Berretta, ha presentato in Commissione l'interrogazione urgente depositata alcuni giorni fa per affrontare il "caso" di Ratio Consulta Spa, il call center di Motta Sant'Anastasia che dal primo febbraio ha messo gli 80 dipendenti in ferie forzate a causa della perdita della commessa da parte di Enel Energia.

Durante l'audizione, alla presenza del sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli, Berretta ha esposto i motivi che hanno portato a questa crisi: «I motivi della crisi aziendale del call center sono il frutto di scontri all'interno della proprietà di Ratio Consulta - ha spiegato - scontri i cui effetti negativi rischiano di essere subiti ingiustamente solo dai lavoratori. Lo stesso rapporto instaurato con Enel Energia, commessa principale del call center di Motta Sant'Anastasia, si è concluso in modo bru-

sco ed inaspettato, ed è legittimo sospettare che all'origine vi siano ragioni che nulla hanno a che fare con il rapporto contrattuale» ha proseguito il parlamentare Pd, che nelle ultime settimane ha seguito la vertenza, incontrando lavoratori e parti sociali. Berretta, nel corso dell'audizione ha chiesto al governo di effettuare tutte le verifiche sulla vicenda relativa al call center, «che ha usufruito dei fondi per gli aiuti alle imprese della legge 488 e degli sgravi contributivi previsti dalla legge 407/90 per l'assunzione degli 80 dipendenti».

Il sottosegretario Viespoli ha accolto l'invito del deputato di «intervenire anche nei confronti dell'Enel. Una eventuale cessazione delle attività della Ratio Consulta rappresenterebbe un ulteriore grave impoverimento del tessuto imprenditoriale della provincia di Catania, già particolarmente colpita dalla crisi occupazionale», ha concluso Berretta. ◀

INDACATI ancora critici dopo l'incontro di ieri a Roma. Cgil, Cisl, Uil e Ugl concordati: «Si è parlato di investimenti ma non di contratto di programma»

Numonyx, restano i dubbi sul futuro dei 400 lavoratori

Maurizio Ciadamidaro

●●● E' l'ennesimo incontro che lascia insoddisfatti i sindacati e incerto il futuro dei lavoratori. Si è concluso con un sostanziale nulla di fatto il vertice svoltosi ieri al ministero dello Sviluppo economico tra le categorie del metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, vertici di SImicroelectronics e Numonyx. Governo e forze politiche. Un vertice indetto per discutere del contratto di programma con cui lo Stato finanzia da una parte il 13 per cento dell'investimento sul fotovoltaico (circa 203 milioni di euro a fronte di un investimento totale di 1,5 miliardi di euro per la "3Sun", nata dall'accordo tra St, Sharp ed Enel) e dall'altro finanzia la parte relativa alla ricerca di sviluppo di prodotto per Numonyx, che, per Catania, equivale a un finanziamento pubblico pari a 75 milioni di euro. Fondi in parte siciliani: il Governo regionale dovrà contribuire con 13 milioni di euro. "Più dettagli sull'investimento, ma pochi sul contratto di programma - è stato il primo commento dei segretari provin-

no tutte". "L'incontro avrebbe dovuto chiarire tanti aspetti oscuri sui quali avevamo chiesto risposte - proseguono - ma così non è stato poiché le aziende si sono limitate a ribadire i dettagli sull'investimento". Il riferimento è alla "3Sun" che, si è detto ieri a Roma, produrrà a regime, nel 2015, un'azienda da 1.150 addetti di cui 500 come nuova occupazione e 650 come occupazione salvaguardata, in seguito alla emissione graduale dell'attuale reparto di produzione a 6 pollici della SIm, il CT6. Nessuna rassicurazione, poi, sulla tutela dell'occupazione, soprattutto per i 400 dipendenti di Numonyx, azienda nata nel 2008 da una "costola" di SIm e ceduta ora alla Micron Technology, la multinazionale americana dei semiconduttori a cui Fin e Fiom catanesi hanno chiesto un incontro "per verificare garanzie occupazionali

le di prospettive". Ma se da Catania, ieri, il vicepresidente esecutivo di SIm si è detto "ottimista sulla vertenza Numonyx", scettici si dicono gli esponenti politici presenti all'incontro di ieri. Per il senatore Pd Enzo Bianco "la difesa di tutti i posti di lavoro è sempre essenziale ma la vicenda SIm non è un'ordinaria vicenda sindacale".

Critici parlamentari nazionali del Pd Giuseppe Berretta, Giovanni Burton e Marilena Samperi - anche loro presenti al vertice romano - sull'assenza dell'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi: "La sua

assenza è gravissima - hanno detto - e dimostra scarso interesse nei confronti del destino di uno degli insediamenti più importanti in Sicilia". "La Regione è al lavoro per garantire l'occupazione" ha replicato Venturi. Polemica smorzata poi in serata. E se il sindaco Raffaele Stancanelli ha ribadito il proprio sostegno ai sindacati "affinché non si metta in discussione il posto di lavoro dei dipendenti della Numonyx", domani i lavoratori riceveranno in visita il vicepresidente dei senatori dell'Idv Fabio Giambrome assieme al portavoce nazionale Leoluca Orlando. (WMCIA)

Poche nuove su Numonyx ma Papa «Rischio zero»

CATANIA. Mentre a Catania si apriva una finestra sul futuro, a Roma si cercavano certezze sui piani industriali di St anche e soprattutto in relazione al fotovoltaico e al passaggio di Numonyx alla Micron. L'incontro, al ministero dello Sviluppo Economico, è stato interlocutorio, anche perché St, Enel e Sharp aspettano sempre il disco verde dal Cipe sul contratto di programma, un iter che necessita anche di un passaggio in sede europea.

I sindacati speravano in nuovi dettagli proprio sul contratto di programma e quindi sui risvolti occupazionali, invece i manager di St sono rimasti su posizioni già note, come hanno rilevato i segretari provinciali di Fim-Cisl e Fiom-Cgil, Rosario Pappalardo e Stefano Matera. Ribadito così che la "fabbrica del sole", a regime nel 2015, avrà una forza lavoro di 1.150 addetti di cui 500 come nuova occupazione e 650 come occupazione salvaguardata, in seguito alla dismissione graduale dell'attuale reparto di produzione a 6 pollici, CT6. I sindacati così, «nonostante le rassicurazioni delle aziende», continuano a chiedere garanzie soprattutto per la Numonyx, un tema bipartisan su cui per esempio si ritrovano, con le medesime richieste, il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli («Le rimodulazioni aziendali non possono gravare sui lavoratori») e il sen. Enzo Bianco («Quella che ruota attorno alla St non è un'ordinaria vicenda sindacale. È una questione importante per lo sviluppo della Sicilia intera»), entrambi presenti ieri al ministero.

Assente, invece, l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, per questo criticato dai deputati del Pd, Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone e Marilena Samperi. «La Regione sta lavorando concretamente, con grande attenzione, in silenzio e senza clamori, per studiare l'accordo di programma quadro relativo al fotovoltaico e alla Numonyx per garantire l'occupazione salvaguardata e aggiuntiva», ha replicato Venturi.

Proprio sulla Numonyx ha avuto parole tranquillizzanti il numero due di St, Carmelo Papa, a margine della Giunta di Confindustria. «Numonyx a Catania conta su 400 progettisti di alto livello, che di certo non hanno nulla da invidiare ai loro colleghi statunitensi e israeliani. Micron, che ha assorbito la Numonyx, non se li lascerà sfuggire».

Fiom Cgil e Fim Cisl hanno partecipato alla riunione tenutasi al Ministero dello Sviluppo economico, ma le conclusioni

Numonyx ed St, sindacati restano

Ribaditi gli investimenti sul fotovoltaico mentre il contratto di programma

non sono quelle attese

perplexi

dovrà essere approvato dal Cipe

«Più dettagli sull'investimento, ma pochi sul contratto di programma. Le nostre perplessità restano tutte». Lo hanno dichiarato Rosario Pappalardo, segretario generale Fim-Cisl e Stefano Materia, segretario generale Fiom Cgil, al termine dell'incontro al ministero dello Sviluppo economico per esaminare il progetto di fotovoltaico con StM e Numonyx.

Nel territorio catanese, il contratto di programma da un lato finanzia il 13% dell'investimento sul fotovoltaico (circa 203 milioni di euro a fronte di un investimento totale di 1,5 miliardi di euro), dall'altro la parte relativa alla ricerca di sviluppo di prodotto per Numonyx, che per Catania, equivale a un finanziamento pubblico pari a 75 milioni di euro.

«L'incontro sarebbe dovuto servire a chiarire tanti aspetti oscuri sui quali avevamo chiesto risposte – spiegano Pappalardo e Materia – ma così non è stato poichè le aziende si sono limitate a ribadire i dettagli sull'investimento. Ci dicono produrrà a regime, al 2015, un'azienda da 1150 addetti di cui 500 come nuova occupazione e 650 come occupazione salvaguardata, in seguito alla dismissione graduale dell'attuale reparto di produzione a 6 pollici,

CT6. Siamo scesi più nel dettaglio sui contenuti dell'investimento sul fotovoltaico, ma poco sul contratto di programma che comunque dovrà ancora essere sottoposto all'approvazione da parte del CIPE».

«Nonostante le tentate rassicurazioni da parte delle aziende sulla tutela dell'occupazione – aggiungono i due segretari di Fim e Fiom – l'incontro non fugava le nostre perplessità che hanno invece bisogno delle necessarie garanzie all'interno di piani industriali, sia per StM che per



Stefano Materia: avremo l'incontro con Micron per verificare le garanzie occupazionali

Numonyx, su garanzie di salvaguardia dei livelli occupazionali e di garanzie rispetto alle prospettive degli stabilimenti catanesi. Non sono state fugate nemmeno le nostre perplessità riguardo il futuro dei lavoratori Numonyx di Catania in virtù dell'annunciata acquisizione di Numonyx da parte di Micron».

«A questo punto – conclude Pappalardo e Materia – abbiamo avanzato l'esigenza

dell'incontro con Micron per verificare le garanzie occupazionali e di prospettive di cui abbiamo bisogno. Nel frattempo, per sviscerare meglio i dettagli dell'operazione Micron ci sarà una riunione sempre al Ministero dello sviluppo economico, tra il 25 e il 26 marzo, con StM e Numonyx. La nostra richiesta è sempre uguale: garanzie certe per tutti i lavoratori degli stabilimenti di Catania e prospettive certe di crescita e di mantenimento degli impegni sugli stabilimenti del nostro territorio».

Il 10 marzo ci sarà un incontro alla Regione Siciliana, sempre su questi temi, per rafforzare il fronte comune con la politica e le istituzioni locali, mentre rimane ancora in pendenza la richiesta di incontro alla Presidenza del Consiglio per analizzare l'intera operazione che interessa ST, Numonyx, 3Sun e Micron.

Il sindacato ha voluto segnalare «la presenza del sindaco Raffaele Stancanelli, del senatore Enzo Bianco e dell'onorevole Giuseppe Berretta (Pd) oltre che di parte della deputazione nazionale a sostegno della battaglia sulle garanzie occupazionali e di prospettive, intervenuti utilizzando toni forti a sostegno delle istanze dei lavoratori».

Autoriparazioni: sabato 6 marzo a Catania convegno CNA-U.S.C.

5 marzo 2010

Quali sono le condizioni del mercato dell'autoriparazione in Sicilia? Quali sono i principali fattori distorsivi nel rapporto fra consumatori e carrozzieri nell'isola? Come agiscono i diversi soggetti in campo (utenti, assicurazioni, associazioni, periti etc.)?

Sono alcuni dei temi al centro del convegno sul 'risarcimento diretto', organizzato dalla Cna Sicilia – Unione Servizi alle Comunità-Autoriparazione, che si terrà sabato 6 marzo dalle ore 9,00 a Catania, nel salone delle adunanze della Camera di Commercio, in via dei Cappuccini 2. I lavori saranno aperti da Domenico Fiorenza (presidente regionale CNA U.S.C.) e Piero Agen (presidente CCIAA Catania), seguirà la relazione del segretario regionale CNA U.S.C. Salvatore Belfiore.

Al convegno parteciperanno Giuseppe Reina, sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Giuseppe Beretta (deputato PD), Giuseppe Firrarello (senatore PDL), Mario Turco (segretario nazionale CNA Autoriparazione), Fabrizio Premuti (presidente nazionale Adiconsum) Elio Castagnola (presidente nazionale Snapis), Salvatore Psaila (Foro di Gela). Concluderà i lavori il vicepresidente nazionale della CNA Giuseppe Montalbano.

“Chiediamo alla politica e alle istituzioni di aprire un confronto sui problemi del settore – dice Salvatore Belfiore, segretario CNA Sicilia – U.S.C – noi non siamo abituati a salire sui tetti o a clamorose forme di sciopero, ma intendiamo richiamare l'attenzione sulla grave situazione che riguarda il mondo delle carrozzerie siciliane. Una crisi che, in termini quantitativi e qualitativi, rappresenta almeno tre 'vicende Termini Imerese' messe assieme”. In Sicilia operano infatti 2.348 imprese di carrozzeria che danno lavoro a circa 7.200 addetti tra dipendenti, soci collaboratori e titolari d'impresa.

«Interverremo anche sull'Enel»

Motta S. A. La vicenda del call center: impegno del sottosegretario Viespoli

Il parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta, membro della XI Commissione permanente Lavoro alla Camera dei Deputati, ha presentato ieri mattina alla stessa Commissione un'interrogazione urgente, depositata alcuni giorni fa, inerente il caso di "Ratio Consulta Spa", il call center di Motta S. Anastasia che dallo scorso primo febbraio ha messo gli 80 dipendenti in ferie forzate, a causa della conclusione di una commessa da parte di Enel Energia. Durante l'audizione di ieri, alla presenza del sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli, l'on. Berretta ha esposto quelle che, secondo lui, sono le cause che hanno determinato la crisi aziendale. "I motivi che hanno portato alla crisi del call center - ha affermato - sono il frutto di scon-

tri interni alla proprietà di "Ratio Consulta". Scontri i cui effetti negativi rischiano di essere scontati, ingiustamente, solo dai lavoratori". "Lo stesso rapporto instaurato con Enel Energia, commessa principale del call center di Motta S. Anastasia, si è concluso in modo brusco e inaspettato. E' legittimo sospettare che all'origine vi siano ragioni che nulla hanno a che fare con il rapporto contrattuale", ha proseguito il parlamentare Pd, che nelle ultime settimane ha seguito la vertenza, incontrando i lavoratori e le parti sociali. Berretta, nel corso della stessa audizione, ha chiesto al Governo nazionale di effettuare tutte le verifiche del caso sulla vicenda del call center, "che - ha ricordato - ha usufruito dei fondi per gli aiuti alle imprese previsti

dalla legge 488 e degli sgravi contributivi previsti dalla legge 407/90, per l'assunzione degli 80 dipendenti".

Il sottosegretario Viespoli si è impegnato a dar seguito alla richiesta, accogliendo l'invito del deputato Pd di "intervenire anche nei confronti dell'Enel". "Un'eventuale cessazione delle attività di "Ratio Consulta" rappresenterebbe un ulteriore, grave, impoverimento del tessuto imprenditoriale della provincia di Catania, già particolarmente colpita dalla crisi occupazionale" ha concluso Berretta, secondo cui "non si può assolutamente permettere che questo accada e che dei lavoratori siano costretti a pagare per beghe, e scontri, che non dovrebbero affatto riguardarli".

GIORGIO CICCIARELLA

La Sicilia 11 marzo 2010

Beretta ha illustrato la vertenza a Roma **Ratio, dissidi interni pagati dai dipendenti**

Il parlamentare nazionale del Pd e membro della XI Commissione permanente (Lavoro) alla Camera, Giuseppe Beretta, ha presentato in Commissione l'interrogazione urgente depositata alcuni giorni fa per affrontare il "caso" di Ratio Consulta Spa, il call center di Motta Sant'Anastasia che dal primo febbraio ha messo gli 80 dipendenti in ferie forzate a causa della perdita della commessa da parte di Enel Energia.

Durante l'audizione, alla presenza del sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli, Beretta ha esposto i motivi che hanno portato a questa crisi: «I motivi della crisi aziendale del call center sono il frutto di scontri all'interno della proprietà di Ratio Consulta - ha spiegato - scontri i cui effetti negativi rischiano di essere subito ingiustamente solo dai lavoratori. Lo stesso rapporto instaurato con Enel Energia, commessa principale del call center di Motta Sant'Anastasia, si è concluso in modo bru-

sco ed inaspettato, ed è legittimo sospettare che all'origine vi siano ragioni che nulla hanno a che fare con il rapporto contrattuale» ha proseguito il parlamentare Pd, che nelle ultime settimane ha seguito la vertenza, incontrando lavoratori e parti sociali. Beretta, nel corso dell'audizione ha chiesto al governo di effettuare tutte le verifiche sulla vicenda relativa al call center, «che ha usufruito dei fondi per gli aiuti alle imprese della legge 488 e degli sgravi contributivi previsti dalla legge 407/90 per l'assunzione degli 80 dipendenti».

Il sottosegretario Viespoli ha accolto l'invito del deputato di «intervenire anche nei confronti dell'Enel. Una eventuale cessazione delle attività della Ratio Consulta rappresenterebbe un ulteriore grave impoverimento del tessuto imprenditoriale della provincia di Catania, già particolarmente colpita dalla crisi occupazionale», ha concluso Beretta. ◀

Call Center Motta «Ratio Consulta» Dibattito alla Camera

Il sottosegretario Viespoli disponibile a impegnarsi e, se esistono soluzioni, coinvolgendo Enel Energia, che aveva bandito la commessa poi scaduta.

MOTTA SANT'ANASTASIA

Il caso Ratio Consulta approda in Parlamento; con alcune novità sulle ragioni della crisi che dal primo febbraio scorso sta coinvolgendo gli 80 dipendenti del call center di Motta Sant'Anastasia. Ieri mattina il parlamentare nazionale del Pd e membro della Commissione Lavoro alla Camera, Giuseppe Beretta, ha presentato in Commissione un'interrogazione urgente, depositata alcuni giorni fa, per affrontare il "caso" del call center, i cui dipendenti sono in ferie forzate a causa della perdita della commessa principale, quella di Enel Energia. Durante l'audizione in Commissione, alla presenza del sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli, Beretta ha spiegato che "i motivi della crisi aziendale del call center sono il frutto di scontri all'interno della proprietà di Ratio Consul-

ta, scontri i cui effetti negativi rischiano di essere subito ingiustamente solo dai lavoratori". "Lo stesso rapporto instaurato con Enel Energia, commessa principale del call center, si è concluso in modo brusco ed inaspettato, ed è legittimo sospettare che all'origine vi siano ragioni che nulla hanno a che fare con il rapporto contrattuale" ha proseguito il parlamentare Pd, che nelle ultime settimane ha seguito la vertenza, incontrando lavoratori e parti sociali. Beretta, nel corso dell'audizione, ha chiesto e ottenuto dal rappresentante del Governo di effettuare tutte le verifiche sulla vicenda relativa al call center, "che - ha ricordato - ha usufruito dei fondi per gli aiuti alle imprese della legge 488 e degli sgravi contributivi per l'assunzione degli 80 dipendenti". Il sottosegretario Viespoli si è impegnato in tal senso e ha accolto l'invito del parlamentare di "intervenire anche nei confronti dell'Enel", che ha sottolineato come la commessa è cessata alla sua scadenza naturale, per cui per l'aggiudicazione del servizio è stata bandita un'altra gara.

Numonyx, restano i dubbi sul futuro dei 400 lavoratori

Giornale di Sicilia 13 marzo 2010

Maurizio Ciadamidaro

●●● È l'ennesimo incontro che lascia insoddisfatti i sindacati e incerto il futuro dei lavoratori. Si è concluso con un sostanziale nulla di fatto il vertice svoltosi ieri al ministero dello Sviluppo economico tra le categorie dei metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, vertici di StMicroelectronics e Numonyx, Governo e forze politiche. Un vertice indetto per discutere del contratto di programma con cui lo Stato finanzia da una parte il 13 per cento dell'investimento sul fotovoltaico (circa 203 milioni di euro a fronte di un investimento totale di 1,5 miliardi di euro per la "3Sun", nata dall'accordo tra St, Sharp ed Enel) e dall'altro finanzia la parte relativa alla ricerca di sviluppo di prodotto per Numonyx, che, per Catania, equivale a un finanziamento pubblico pari a 75 milioni di euro. Fondi in parte siciliani: il Governo regionale dovrà contribuire con 13 milioni di euro. "Più dettagli sull'investimento, ma pochi sul contratto di programma - è stato il primo commento dei segretari provin-

no tutte". "L'incontro avrebbe dovuto chiarire tanti aspetti oscuri sui quali avevamo chiesto risposte - proseguono - ma così non è stato poiché le aziende si sono limitate a ribadire i dettagli sull'investimento". Il riferimento è alla "3Sun" che, si è detto ieri a Roma, produrrà a regime, nel 2015, un'azienda da 1.150 addetti di cui 500 come nuova occupazione e 650 come occupazione salvaguardata, in seguito alla dismissione graduale dell'attuale reparto di produzione a 6 pollici della StM, il CT6. Nessuna rassicurazione, poi, sulla tutela dell'occupazione, soprattutto per i 400 dipendenti di Numonyx, azienda nata nel 2008 da una "costola" di StM e ceduta ora alla Micron Technology, la multinazionale americana dei semiconduttori a cui Fim e Fiom catanesi hanno chiesto un incontro "per verificare garanzie occupaziona-

li e di prospettive". Ma se da Catania, ieri, il vicepresidente esecutivo di Stm si è detto "ottimista sulla vertenza Numonyx", scettici si dicono gli esponenti politici presenti all'incontro di ieri. Per il senatore Pd Enzo Bianco "la difesa di tutti i posti di lavoro è sempre essenziale ma la vicenda Stm non è un'ordinaria vicenda sindacale".

Critici i parlamentari nazionali del Pd Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone e Marilena Samperi - anche loro presenti al vertice romano - sull'assenza dell'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi: "La sua

assenza è gravissima - hanno detto - e dimostra scarso interesse nei confronti del destino di uno degli insediamenti più importanti in Sicilia". "La Regione è al lavoro per garantire l'occupazione" ha replicato Venturi. Polemica smorzata poi in serata. E se il sindaco Raffaele Stancanelli ha ribadito il proprio sostegno ai sindacati "affinchè non si metta in discussione il posto di lavoro dei dipendenti della Numonyx", domani i lavoratori riceveranno in visita il vicepresidente dei senatori dell'Idv Fabio Giambone assieme al portavoce nazionale Loluca Orlando. (MCIA)

Articolo 18, il Quirinale studia testo ddl: «No a tentativi di condizionamento»

«Falso che Napolitano abbia assunto un orientamento»
Massimo Giannini: ho avuto la notizia da fonti autorevoli



ROMA (15 marzo) - «E' priva di fondamento l'indiscrezione di stampa secondo la quale il presidente della Repubblica avrebbe già assunto un orientamento a proposito della promulgazione del disegno di legge 1167-B approvato dal Parlamento»: è quanto si legge in una nota diffusa dal Quirinale. «Il capo dello Stato, nel rigoroso esercizio delle sue prerogative costituzionali, esamina il merito di questo come di ogni altro provvedimento legislativo con

scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti; e respinge ogni condizionamento che si tenda a esercitare nei suoi confronti anche attraverso scoop giornalistici», conclude il comunicato.

Giannini: ho avuto la notizia da fonti autorevoli. «Dopo aver letto la nota del Quirinale, in cui si definiscono "false indiscrezioni" le notizie riportate nel mio articolo odierno sui dubbi del presidente Napolitano in merito alla legge che "aggira" l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, mi premono due rispettose ma doverose precisazioni». Massimo Giannini editorialista e vicedirettore di "La Repubblica", risponde in una nota alla precisazione diffusa oggi dal Quirinale. «1) La forte contrarietà del Capo dello Stato al testo che era all'esame del Senato - spiega Giannini - mi è stata riferita personalmente da una fonte autorevole, che aveva parlato con il presidente della questione all'inizio della scorsa settimana. 2) Dopo i necessari approfondimenti politici e giuridici sul tema, prima di completare la stesura del mio articolo e di metterlo in pagina, ieri sera alle 20 e 30 ho verificato quanto stavo scrivendo con un'altra fonte, questa volta del Quirinale, e dunque ufficiale e diretta, che mi ha illustrato al telefono gli orientamenti del Colle in materia. Dunque, con tutto il massimo rispetto per la più importante e autorevole istituzione del Paese: nessuna "falsità", e soprattutto nessuna "pressione". Come sempre, solo giornalismo».

Pd: rivedere la legge sull'arbitrato. «In merito alla legge 1167-B, di recente approvata al Senato in quarta lettura che contiene tra le numerose norme di attacco ai diritti dei lavoratori anche quelle relative alla conciliazione e all'arbitrato secondo equità, si renderebbe necessaria una revisione risolutiva del testo»: lo dicono Cesare Damiano e Giuseppe Berretta, deputati Pd della Commissione Lavoro della Camera. «Alla Camera, come Partito democratico, abbiamo presentato in commissione Lavoro e in Aula numerosi emendamenti su questo testo - aggiungono - Emendamenti finalizzati a rendere la scelta dell'arbitrato facoltativa e non obbligatoria e per vincolare la decisione degli arbitri al rispetto delle norme di legge e delle previsioni di contratto, esprimendo una netta contrarietà all'introduzione di decisioni secondo equità. Il recente documento elaborato da numerose organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e da Cisl e Uil, tendente ad escludere dall'ambito delle materie devolvibili agli arbitri le controversie in materia di licenziamento, non è che la riprova della correttezza delle perplessità che nell'iter

parlamentare del provvedimento abbiamo espresso e segnala l'esigenza di un intervento legislativo teso ad evitare futuri dubbi applicativi ed interpretativi, che potrebbe precludere l'accesso alla tutela giudiziaria dei diritti dei lavoratori».

Sacconi: bene Napolitano, arbitrato condiviso da tutti tranne Cgil. «In relazione all'articolo pubblicato oggi su Repubblica ho sinceramente apprezzato la nota del Quirinale - dice il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - L'arbitrato è un istituto disegnato da Marco Biagi e originariamente contenuto nel suo disegno di legge. Il testo approvato è stato frutto di quattro letture in Parlamento e giovedì scorso tutte le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, tranne la Cgil, hanno condiviso questo istituto avviando il negoziato per definirne l'applicazione quale opportunità libera tanto per i lavoratori quanto per le imprese».

Articolo 18, il Quirinale studia testo ddl: «No a tentativi di condizionamento»

«Falso che Napolitano abbia assunto un orientamento»
Massimo Giannini: ho avuto la notizia da fonti autorevoli



ROMA (15 marzo) - «E' priva di fondamento l'indiscrezione di stampa secondo la quale il presidente della Repubblica avrebbe già assunto un orientamento a proposito della promulgazione del disegno di legge 1167-B approvato dal Parlamento»: è quanto si legge in una nota diffusa dal Quirinale. «Il capo dello Stato, nel rigoroso esercizio delle sue prerogative costituzionali, esamina il merito di questo come di ogni altro provvedimento legislativo con

scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti; e respinge ogni condizionamento che si tenda a esercitare nei suoi confronti anche attraverso scoop giornalistici», conclude il comunicato.

Giannini: ho avuto la notizia da fonti autorevoli. «Dopo aver letto la nota del Quirinale, in cui si definiscono "false indiscrezioni" le notizie riportate nel mio articolo odierno sui dubbi del presidente Napolitano in merito alla legge che "aggira" l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, mi premono due rispettose ma doverose precisazioni». Massimo Giannini editorialista e vicedirettore di "La Repubblica", risponde in una nota alla precisazione diffusa oggi dal Quirinale. «1) La forte contrarietà del Capo dello Stato al testo che era all'esame del Senato - spiega Giannini - mi è stata riferita personalmente da una fonte autorevole, che aveva parlato con il presidente della questione all'inizio della scorsa settimana. 2) Dopo i necessari approfondimenti politici e giuridici sul tema, prima di completare la stesura del mio articolo e di metterlo in pagina, ieri sera alle 20 e 30 ho verificato quanto stavo scrivendo con un'altra fonte, questa volta del Quirinale, e dunque ufficiale e diretta, che mi ha illustrato al telefono gli orientamenti del Colle in materia. Dunque, con tutto il massimo rispetto per la più importante e autorevole istituzione del Paese: nessuna "falsità", e soprattutto nessuna "pressione". Come sempre, solo giornalismo».

Pd: rivedere la legge sull'arbitrato. «In merito alla legge 1167-B, di recente approvata al Senato in quarta lettura che contiene tra le numerose norme di attacco ai diritti dei lavoratori anche quelle relative alla conciliazione e all'arbitrato secondo equità, si renderebbe necessaria una revisione risolutiva del testo»: lo dicono Cesare Damiano e Giuseppe Berretta, deputati Pd della Commissione Lavoro della Camera. «Alla Camera, come Partito democratico, abbiamo presentato in commissione Lavoro e in Aula numerosi emendamenti su questo testo - aggiungono - Emendamenti finalizzati a rendere la scelta dell'arbitrato facoltativa e non obbligatoria e per vincolare la decisione degli arbitri al rispetto delle norme di legge e delle previsioni di contratto, esprimendo una netta contrarietà all'introduzione di decisioni secondo equità. Il recente documento elaborato da numerose organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e da Cisl e Uil, tendente ad escludere dall'ambito delle materie devolvibili agli arbitri le controversie in materia di licenziamento, non è che la riprova della correttezza delle perplessità che nell'iter

parlamentare del provvedimento abbiamo espresso e segnala l'esigenza di un intervento legislativo teso ad evitare futuri dubbi applicativi ed interpretativi, che potrebbe precludere l'accesso alla tutela giudiziaria dei diritti dei lavoratori».

Sacconi: bene Napolitano, arbitrato condiviso da tutti tranne Cgil. «In relazione all'articolo pubblicato oggi su Repubblica ho sinceramente apprezzato la nota del Quirinale - dice il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - L'arbitrato è un istituto disegnato da Marco Biagi e originariamente contenuto nel suo disegno di legge. Il testo approvato è stato frutto di quattro letture in Parlamento e giovedì scorso tutte le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, tranne la Cgil, hanno condiviso questo istituto avviando il negoziato per definirne l'applicazione quale opportunità libera tanto per i lavoratori quanto per le imprese».



Ufficio stampa | [Comunicato stampa](#)

15 marzo 2010

Lavoro: Pd, "Rivedere legge su arbitrato: sia facoltativo e vincolato al rispetto delle norme"

"In merito alla legge 1167-B, di recente approvata al Senato in quarta lettura che contiene tra le numerose norme di attacco ai diritti dei lavoratori anche quelle relative alla conciliazione e all'arbitrato secondo equità, si renderebbe necessaria una revisione risolutiva del testo".

Lo hanno dichiarato Cesare Damiano e Giuseppe Berretta, deputati Pd della Commissione Lavoro della Camera.

"Alla Camera, come Partito Democratico, abbiamo presentato - proseguono Damiano e Berretta - in commissione Lavoro e in Aula numerosi emendamenti su questo testo, emendamenti finalizzati a rendere la scelta dell'arbitrato facoltativa e non obbligatoria e per vincolare la decisione degli arbitri al rispetto delle norme di legge e delle previsioni di contratto, esprimendo una netta contrarietà all'introduzione di decisioni secondo equità.

Il recente documento elaborato da numerose organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e da Cisl e Uil, tendente ad escludere dall'ambito delle materie devolvibili agli arbitri le controversie in materia di licenziamento, non è che la riprova della correttezza delle perplessità che nell'iter parlamentare del provvedimento abbiamo espresso e segnala l'esigenza di un intervento legislativo teso ad evitare futuri dubbi applicativi ed interpretativi, che - concludono i due deputati - potrebbe precludere l'accesso alla tutela giudiziaria dei diritti dei lavoratori".

Articolo 18, il Quirinale studia testo ddl: «No a tentativi di condizionamento»

«Falso che Napolitano abbia assunto un orientamento»
Massimo Giannini: ho avuto la notizia da fonti autorevoli



ROMA (15 marzo) - «E' priva di fondamento l'indiscrezione di stampa secondo la quale il presidente della Repubblica avrebbe già assunto un orientamento a proposito della promulgazione del disegno di legge 1167-B approvato dal Parlamento»: è quanto si legge in una nota diffusa dal Quirinale. «Il capo dello Stato, nel rigoroso esercizio delle sue prerogative costituzionali, esamina il merito di questo come di ogni altro provvedimento legislativo con

scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti; e respinge ogni condizionamento che si tenda a esercitare nei suoi confronti anche attraverso scoop giornalistici», conclude il comunicato.

Giannini: ho avuto la notizia da fonti autorevoli. «Dopo aver letto la nota del Quirinale, in cui si definiscono "false indiscrezioni" le notizie riportate nel mio articolo odierno sui dubbi del presidente Napolitano in merito alla legge che "aggira" l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, mi premono due rispettose ma doverose precisazioni». Massimo Giannini editorialista e vicedirettore di "La Repubblica", risponde in una nota alla precisazione diffusa oggi dal Quirinale. «1) La forte contrarietà del Capo dello Stato al testo che era all'esame del Senato - spiega Giannini - mi è stata riferita personalmente da una fonte autorevole, che aveva parlato con il presidente della questione all'inizio della scorsa settimana. 2) Dopo i necessari approfondimenti politici e giuridici sul tema, prima di completare la stesura del mio articolo e di metterlo in pagina, ieri sera alle 20 e 30 ho verificato quanto stavo scrivendo con un'altra fonte, questa volta del Quirinale, e dunque ufficiale e diretta, che mi ha illustrato al telefono gli orientamenti del Colle in materia. Dunque, con tutto il massimo rispetto per la più importante e autorevole istituzione del Paese: nessuna "falsità", e soprattutto nessuna "pressione". Come sempre, solo giornalismo».

Pd: rivedere la legge sull'arbitrato. «In merito alla legge 1167-B, di recente approvata al Senato in quarta lettura che contiene tra le numerose norme di attacco ai diritti dei lavoratori anche quelle relative alla conciliazione e all'arbitrato secondo equità, si renderebbe necessaria una revisione risolutiva del testo»: lo dicono Cesare Damiano e Giuseppe Berretta, deputati Pd della Commissione Lavoro della Camera. «Alla Camera, come Partito democratico, abbiamo presentato in commissione Lavoro e in Aula numerosi emendamenti su questo testo - aggiungono - Emendamenti finalizzati a rendere la scelta dell'arbitrato facoltativa e non obbligatoria e per vincolare la decisione degli arbitri al rispetto delle norme di legge e delle previsioni di contratto, esprimendo una netta contrarietà all'introduzione di decisioni secondo equità. Il recente documento elaborato da numerose organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e da Cisl e Uil, tendente ad escludere dall'ambito delle materie devolvibili agli arbitri le controversie in materia di licenziamento, non è che la riprova della correttezza delle perplessità che nell'iter

parlamentare del provvedimento abbiamo espresso e segnala l'esigenza di un intervento legislativo teso ad evitare futuri dubbi applicativi ed interpretativi, che potrebbe precludere l'accesso alla tutela giudiziaria dei diritti dei lavoratori».

Sacconi: bene Napolitano, arbitrato condiviso da tutti tranne Cgil. «In relazione all'articolo pubblicato oggi su Repubblica ho sinceramente apprezzato la nota del Quirinale - dice il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - L'arbitrato è un istituto disegnato da Marco Biagi e originariamente contenuto nel suo disegno di legge. Il testo approvato è stato frutto di quattro letture in Parlamento e giovedì scorso tutte le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, tranne la Cgil, hanno condiviso questo istituto avviando il negoziato per definirne l'applicazione quale opportunità libera tanto per i lavoratori quanto per le imprese».



Ufficio stampa | [Comunicato stampa](#)

15 marzo 2010

Lavoro: Pd, "Rivedere legge su arbitrato: sia facoltativo e vincolato al rispetto delle norme"

"In merito alla legge 1167-B, di recente approvata al Senato in quarta lettura che contiene tra le numerose norme di attacco ai diritti dei lavoratori anche quelle relative alla conciliazione e all'arbitrato secondo equità, si renderebbe necessaria una revisione risolutiva del testo".

Lo hanno dichiarato Cesare Damiano e Giuseppe Berretta, deputati Pd della Commissione Lavoro della Camera.

"Alla Camera, come Partito Democratico, abbiamo presentato - proseguono Damiano e Berretta - in commissione Lavoro e in Aula numerosi emendamenti su questo testo, emendamenti finalizzati a rendere la scelta dell'arbitrato facoltativa e non obbligatoria e per vincolare la decisione degli arbitri al rispetto delle norme di legge e delle previsioni di contratto, esprimendo una netta contrarietà all'introduzione di decisioni secondo equità.

Il recente documento elaborato da numerose organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e da Cisl e Uil, tendente ad escludere dall'ambito delle materie devolvibili agli arbitri le controversie in materia di licenziamento, non è che la riprova della correttezza delle perplessità che nell'iter parlamentare del provvedimento abbiamo espresso e segnala l'esigenza di un intervento legislativo teso ad evitare futuri dubbi applicativi ed interpretativi, che – concludono i due deputati - potrebbe precludere l'accesso alla tutela giudiziaria dei diritti dei lavoratori".



Il viaggio in periferia del Partito Democratico

Beretta e Spataro: occasione di confronto con il quartiere

lunedì 22 marzo 2010, di [Massimiliano Nicosia](#)

Il viaggio del Partito Democratico catanese nel quartiere comincia dalla sede della CGIL a Librino e ottiene da subito un primo importante traguardo: mettere insieme, almeno per una sera, l'area laica e cattolica del volontariato e dell'associazionismo; realtà del quartiere che, pur lavorando per obiettivi comuni, da qualche tempo pare non riescano più ad incontrarsi e a lavorare insieme. Non è un caso del resto che sia il direttore della Caritas don Valerio Di Trapani che uno dei parroci di Librino, don Santino Salamone, confessano di non aver messo mai piede, prima di questa sera, nella sede della CGIL.



L'occasione dell'incontro, lo ricorda nel suo intervento Sara Fagone responsabile della CGIL Librino, parte dal confronto sulla "piattaforma per Librino", il documento che, proprio nella sede della CGIL e grazie al coordinamento del sindacato, è stato realizzato a più riprese da un nutrito "cartello" di associazioni e realtà di volontariato presenti nel quartiere ma che tuttavia ha lasciato completamente indifferente l'amministrazione catanese.

Sonia Messina, neo-presidente del comitato Librino-attivo, afferma che gli abitanti sono stanchi di sentir parlare del loro quartiere solo come del "quartiere popoloso" e di pagare le colpe di una cattiva politica. Don Valerio Di Trapani, illustra il percorso che ha portato la Caritas ad impegnarsi nel quartiere prima con le suore salesiane e successivamente con l'apertura del centro Talità Kum preceduta dallo studio del territorio e dalla pubblicazione del documento "*Librino. Un presente per quale futuro?*". Don Di Trapani sottolinea come spesso negli interventi verso Librino ci si preoccupa di tutto tranne che delle persone e, evidenziando il valore dell'aggregazione, propone di recuperare le strutture pubbliche e farle diventare luoghi di socialità; il direttore della Caritas rilancia l'iniziativa della "Casa delle associazioni" lanciata da la Periferica auspicando si possano realizzare tante "Case delle associazioni" e che si possa lavorare in rete. Proposta quest'ultima ripresa dalla segretaria confederale Cgil Giusy Milazzo che tuttavia ricorda come la Caritas abbia scelto di non partecipare alle iniziative della rete delle associazioni ma di muoversi autonomamente insieme alle realtà cattoliche in occasione dei progetti per la Fondazione Sud. Giusy Milazzo ribadisce, insieme ad altri interventi, l'importanza della zona franca urbana a Librino, "un'occasione per attivare nel quartiere percorsi di democrazia partecipativa".

Secondo Cristina Cascio, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo A. Musco, troppo spesso prevale l'idea che il quartiere abbia bisogno di elemosine o raccolte fondi per l'ennesimo campo di calcio mentre per le iniziative importanti il territorio si ritrova a muoversi da solo ed è abbandonato dalle istituzioni e dalle opposizioni. La dirigente propone l'esempio della vicenda dell'istituto d'arte inizialmente proposto per Librino ma successivamente dirottato verso una sede in affitto in viale Vittorio Veneto.

Il Partito Democratico, intervenuto con il parlamentare nazionale Giuseppe Beretta e con il segretario provinciale Luca Spataro, ha definito l'incontro un momento di ascolto e di confronto, con l'obiettivo di dare voce a chi vive, lavora e si impegna in prima persona per migliorare Librino, un "viaggio" non solo nel degrado e nel disagio che troppo spesso contraddistinguono il quartiere, ma anche nelle sue realtà positive: quelle delle associazioni, del volontariato, delle scuole e delle parrocchie. Giuseppe Beretta lancia infine una proposta esplicita al Sindaco Stancanelli: "Si tenga a Librino una sessione degli Stati Generali".

«Vogliamo garanzie scritte per i 410 lavoratori ci mostrino i piani industriali di St e Micron»

Sciopero «totale» per i 410 lavoratori della Numonyx che ieri hanno protestato in via Etnea per chiedere di non essere dimenticati dalle istituzioni. La protesta ha avuto poi un seguito in prefettura dove si è riunito un tavolo istituzionale - presenti Comune, Provincia e Regione oltre che Fiom, Fim, Uilm e Ugl che hanno chiesto per i lavoratori «garanzie subito e prima della firma dell'accordo di programma». Pippo Foresta, segretario territoriale Cisl, che con Piero Nicastro, della segreteria provinciale Fim, ha partecipato all'incontro, spiega come «alle due aziende andranno tra poco cospicui fondi pubblici previsti dall'accordo di programma. Il governo nazionale e la Regione, prima di rifinanziare l'accordo, dovranno prevedere

e verificare che vi siano contenute le dovute garanzie per la salvaguardia dei livelli occupazionali». Il timore è infatti quello che «si producano dei doppioni nel personale, mettendo in discussione alcune figure professionali. «E, anche se la Micron ha assicurato che i doppioni non ci saranno - commenta Rosario Pappalardo, segretario Fim - noi vogliamo vedere i piani industriali. Chiediamo con forza un fronte comune vero tra politica, sindacato e istituzioni». Esprime soddisfazione per l'esito dell'incontro Luca Vecchio, segretario regionale Ugl Metalmeccanici. «Tutte le istituzioni si sono fatte carico delle istanze presentate dal sindacato circa la clausola di salvaguardia della tenuta occupazionale per tutti i 400 dipendenti acquisiti

dalla Micron. Ma è indispensabile incontrare urgentemente il Ministro Scajola per parlare dei piani industriali non ancora presentati, e stilare un protocollo d'intesa con St, Numonyx Micron e 3Sun e i Governi, nazionale e regionale sull'occupazione in St e Numonyx - dicono i deputati del Pd Giuseppe Berretta e Marilena Samperi, presenti ieri mattina in prefettura. Ma occorrono garanzie vere e concrete. Per questo chiederemo al ministro Scajola di convocare un nuovo vertice e far sottoscrivere alle aziende un accordo che preveda il mantenimento dei livelli occupazionali per un periodo sufficientemente lungo».



LO STRISCIONE DEI LAVORATORI IN VIA ETNEA

[[FOTO D'AGATA]]

LAVORO. Circa 500 i lavoratori in ansia per il loro futuro, che dicono incerto

Vertenza alla Numonyx Fondi pubblici e garanzie

Al ministro Claudio Scajola la richiesta dei sindacati di ancorare gli investimenti a reali garanzie di mantenimento dei livelli occupazionali.

Maurizio Ciadamidaro

●●● Tutti concordi: occorre legare i fondi pubblici messi a disposizione per StM e Numonyx dallo Stato, dal Cipe e in parte anche dalla Regione a maggiori garanzie di mantenimento dei livelli occupazionali. E' quanto è stato ribadito ieri, in Prefettura, nel corso del nuovo incontro tra i manager di Numonyx, i sindacati dei metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil e Ugl e le istituzioni locali. Presenti, tra gli altri, la leader della Fiom regionale Giovanna Marano, il segretario regionale della Ugl Metalmeccanici Luca Vecchio, i segretari catanesi di Fiom e Uilm Stefano Materia e Matteo Spampinato e Pippo Foresta della Cisl. Mentre la discussione andava avanti a Palazzo Minoriti, davanti la Prefettura si è svolto il presidio dei lavoratori Numonyx, ieri in sciopero. I dipendenti dell'azienda, nata nel 2008 da una "costola" della StM e ora ceduta alla Mi-



Un momento della protesta di ieri in via Etnea. FOTO DARIO AZZARO

cron Technology, sono preoccupati per il proprio futuro. Incertezze ancora reali, nonostante i circa 500 milioni che verranno stanziati per St, Numonyx e 3Sun, azienda nata dall'accordo tra St, Enel e Sharp per la realizzazione di un impianto fotovoltaico in città. "E' indispensabile - ha ribadito Vecchio - stilare un protocollo d'intesa tra aziende, Stato e Regione per prevedere un dispositivo di tutela dell'occupazione nel lungo periodo". Si vuole evitare che le aziende dopo aver ottenuto i fondi pubblici possano "scappare via": "Purtroppo ci sono decine di

casi simili in Sicilia" ha ribadito Giovanna Marano. Per questo, i deputati nazionali del Pd Giuseppe Berretta e Marilena Samperi - presenti ieri in Prefettura - hanno garantito che "chiederanno al ministro dello Sviluppo economico Scajola di convocare un nuovo vertice finalizzato a fare sottoscrivere alle aziende un accordo che preveda il mantenimento dell'occupazione per un periodo più ampio rispetto ai tre anni di cui si era discusso in precedenza dal momento in cui le aziende riceveranno i fondi, per dare reali garanzie ai lavoratori". (*MCIA*)

Articolo 18, il Quirinale studia testo ddl: «No a tentativi di condizionamento»

«Falso che Napolitano abbia assunto un orientamento»
Massimo Giannini: ho avuto la notizia da fonti autorevoli



ROMA (15 marzo) - «E' priva di fondamento l'indiscrezione di stampa secondo la quale il presidente della Repubblica avrebbe già assunto un orientamento a proposito della promulgazione del disegno di legge 1167-B approvato dal Parlamento»: è quanto si legge in una nota diffusa dal Quirinale. «Il capo dello Stato, nel rigoroso esercizio delle sue prerogative costituzionali, esamina il merito di questo come di ogni altro provvedimento legislativo con

scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti; e respinge ogni condizionamento che si tenda a esercitare nei suoi confronti anche attraverso scoop giornalistici», conclude il comunicato.

Giannini: ho avuto la notizia da fonti autorevoli. «Dopo aver letto la nota del Quirinale, in cui si definiscono "false indiscrezioni" le notizie riportate nel mio articolo odierno sui dubbi del presidente Napolitano in merito alla legge che "aggira" l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, mi premono due rispettose ma doverose precisazioni». Massimo Giannini editorialista e vicedirettore di "La Repubblica", risponde in una nota alla precisazione diffusa oggi dal Quirinale. «1) La forte contrarietà del Capo dello Stato al testo che era all'esame del Senato - spiega Giannini - mi è stata riferita personalmente da una fonte autorevole, che aveva parlato con il presidente della questione all'inizio della scorsa settimana. 2) Dopo i necessari approfondimenti politici e giuridici sul tema, prima di completare la stesura del mio articolo e di metterlo in pagina, ieri sera alle 20 e 30 ho verificato quanto stavo scrivendo con un'altra fonte, questa volta del Quirinale, e dunque ufficiale e diretta, che mi ha illustrato al telefono gli orientamenti del Colle in materia. Dunque, con tutto il massimo rispetto per la più importante e autorevole istituzione del Paese: nessuna "falsità", e soprattutto nessuna "pressione". Come sempre, solo giornalismo».

Pd: rivedere la legge sull'arbitrato. «In merito alla legge 1167-B, di recente approvata al Senato in quarta lettura che contiene tra le numerose norme di attacco ai diritti dei lavoratori anche quelle relative alla conciliazione e all'arbitrato secondo equità, si renderebbe necessaria una revisione risolutiva del testo»: lo dicono Cesare Damiano e Giuseppe Berretta, deputati Pd della Commissione Lavoro della Camera. «Alla Camera, come Partito democratico, abbiamo presentato in commissione Lavoro e in Aula numerosi emendamenti su questo testo - aggiungono - Emendamenti finalizzati a rendere la scelta dell'arbitrato facoltativa e non obbligatoria e per vincolare la decisione degli arbitri al rispetto delle norme di legge e delle previsioni di contratto, esprimendo una netta contrarietà all'introduzione di decisioni secondo equità. Il recente documento elaborato da numerose organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e da Cisl e Uil, tendente ad escludere dall'ambito delle materie devolvibili agli arbitri le controversie in materia di licenziamento, non è che la riprova della correttezza delle perplessità che nell'iter

parlamentare del provvedimento abbiamo espresso e segnala l'esigenza di un intervento legislativo teso ad evitare futuri dubbi applicativi ed interpretativi, che potrebbe precludere l'accesso alla tutela giudiziaria dei diritti dei lavoratori».

Sacconi: bene Napolitano, arbitrato condiviso da tutti tranne Cgil. «In relazione all'articolo pubblicato oggi su Repubblica ho sinceramente apprezzato la nota del Quirinale - dice il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - L'arbitrato è un istituto disegnato da Marco Biagi e originariamente contenuto nel suo disegno di legge. Il testo approvato è stato frutto di quattro letture in Parlamento e giovedì scorso tutte le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, tranne la Cgil, hanno condiviso questo istituto avviando il negoziato per definirne l'applicazione quale opportunità libera tanto per i lavoratori quanto per le imprese».



Ufficio stampa | [Comunicato stampa](#)

15 marzo 2010

Lavoro: Pd, "Rivedere legge su arbitrato: sia facoltativo e vincolato al rispetto delle norme"

"In merito alla legge 1167-B, di recente approvata al Senato in quarta lettura che contiene tra le numerose norme di attacco ai diritti dei lavoratori anche quelle relative alla conciliazione e all'arbitrato secondo equità, si renderebbe necessaria una revisione risolutiva del testo".

Lo hanno dichiarato Cesare Damiano e Giuseppe Berretta, deputati Pd della Commissione Lavoro della Camera.

"Alla Camera, come Partito Democratico, abbiamo presentato - proseguono Damiano e Berretta - in commissione Lavoro e in Aula numerosi emendamenti su questo testo, emendamenti finalizzati a rendere la scelta dell'arbitrato facoltativa e non obbligatoria e per vincolare la decisione degli arbitri al rispetto delle norme di legge e delle previsioni di contratto, esprimendo una netta contrarietà all'introduzione di decisioni secondo equità.

Il recente documento elaborato da numerose organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e da Cisl e Uil, tendente ad escludere dall'ambito delle materie devolvibili agli arbitri le controversie in materia di licenziamento, non è che la riprova della correttezza delle perplessità che nell'iter parlamentare del provvedimento abbiamo espresso e segnala l'esigenza di un intervento legislativo teso ad evitare futuri dubbi applicativi ed interpretativi, che – concludono i due deputati - potrebbe precludere l'accesso alla tutela giudiziaria dei diritti dei lavoratori".



Il viaggio in periferia del Partito Democratico

Beretta e Spataro: occasione di confronto con il quartiere

lunedì 22 marzo 2010, di [Massimiliano Nicosia](#)

Il viaggio del Partito Democratico catanese nel quartiere comincia dalla sede della CGIL a Librino e ottiene da subito un primo importante traguardo: mettere insieme, almeno per una sera, l'area laica e cattolica del volontariato e dell'associazionismo; realtà del quartiere che, pur lavorando per obiettivi comuni, da qualche tempo pare non riescano più ad incontrarsi e a lavorare insieme. Non è un caso del resto che sia il direttore della Caritas don Valerio Di Trapani che uno dei parroci di Librino, don Santino Salamone, confessano di non aver messo mai piede, prima di questa sera, nella sede della CGIL.



L'occasione dell'incontro, lo ricorda nel suo intervento Sara Fagone responsabile della CGIL Librino, parte dal confronto sulla "piattaforma per Librino", il documento che, proprio nella sede della CGIL e grazie al coordinamento del sindacato, è stato realizzato a più riprese da un nutrito "cartello" di associazioni e realtà di volontariato presenti nel quartiere ma che tuttavia ha lasciato completamente indifferente l'amministrazione catanese.

Sonia Messina, neo-presidente del comitato Librino-attivo, afferma che gli abitanti sono stanchi di sentir parlare del loro quartiere solo come del "quartiere popoloso" e di pagare le colpe di una cattiva politica. Don Valerio Di Trapani, illustra il percorso che ha portato la Caritas ad impegnarsi nel quartiere prima con le suore salesiane e successivamente con l'apertura del centro Talità Kum preceduta dallo studio del territorio e dalla pubblicazione del documento "*Librino. Un presente per quale futuro?*". Don Di Trapani sottolinea come spesso negli interventi verso Librino ci si preoccupa di tutto tranne che delle persone e, evidenziando il valore dell'aggregazione, propone di recuperare le strutture pubbliche e farle diventare luoghi di socialità; il direttore della Caritas rilancia l'iniziativa della "Casa delle associazioni" lanciata da la Periferica auspicando si possano realizzare tante "Case delle associazioni" e che si possa lavorare in rete. Proposta quest'ultima ripresa dalla segretaria confederale Cgil Giusy Milazzo che tuttavia ricorda come la Caritas abbia scelto di non partecipare alle iniziative della rete delle associazioni ma di muoversi autonomamente insieme alle realtà cattoliche in occasione dei progetti per la Fondazione Sud. Giusy Milazzo ribadisce, insieme ad altri interventi, l'importanza della zona franca urbana a Librino, "un'occasione per attivare nel quartiere percorsi di democrazia partecipativa".

Secondo Cristina Cascio, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo A. Musco, troppo spesso prevale l'idea che il quartiere abbia bisogno di elemosine o raccolte fondi per l'ennesimo campo di calcio mentre per le iniziative importanti il territorio si ritrova a muoversi da solo ed è abbandonato dalle istituzioni e dalle opposizioni. La dirigente propone l'esempio della vicenda dell'istituto d'arte inizialmente proposto per Librino ma successivamente dirottato verso una sede in affitto in viale Vittorio Veneto.

Il Partito Democratico, intervenuto con il parlamentare nazionale Giuseppe Beretta e con il segretario provinciale Luca Spataro, ha definito l'incontro un momento di ascolto e di confronto, con l'obiettivo di dare voce a chi vive, lavora e si impegna in prima persona per migliorare Librino, un "viaggio" non solo nel degrado e nel disagio che troppo spesso contraddistinguono il quartiere, ma anche nelle sue realtà positive: quelle delle associazioni, del volontariato, delle scuole e delle parrocchie. Giuseppe Beretta lancia infine una proposta esplicita al Sindaco Stancanelli: "Si tenga a Librino una sessione degli Stati Generali".

FIAT: BERRETТА (PD), TERMINI PREZZO SCELTE SBAGLIATE GOVERNO

(AGI) - Palermo, 30 mar. - "Oggi non discutiamo di una vicenda solo siciliana ma del tributo che il Paese sta pagando alle scelte sbagliate di politica industriale del governo". Ha esordito così, questa mattina, il deputato nazionale del Partito democratico e membro della Direzione nazionale del partito, Giuseppe Berretta, intervenendo in Aula alla Camera sulla vicenda Fiat-Termini Imerese. "L'italianità usata come arma di distrazione di massa durante la vertenza Alitalia, dove è finita? - ha proseguito Berretta - Avere azzerato il Fondo di competitività di industria 2015, dando 450 milioni per Alitalia è stato un errore, si sono sottratte risorse alla ricerca e all'innovazione industriale. Ma è anche il sintomo di quali siano le priorità del Governo". Anche in questa vicenda "paghiamo il prezzo di quell'orientamento culturale che vede il Mezzogiorno come una palla al piede - ha sottolineato l'esponente dei Democratici, membro della Commissione Lavoro alla Camera - È incredibile che nel decreto-legge incentivi si sia inserito di tutto, contentini elettorali imbarazzanti elargiti utilizzando fondi destinati al Sud. Aver dirottato, poi, sull'esenzione dell'Ici i fondi per le infrastrutture al Sud ha aumentato il deficit infrastrutturale della Sicilia, una delle esternalità negative denunciate da Fiat come causa del disimpegno dello stabilimento di Termini, e probabilmente rappresenterà uno degli elementi che caratterizzerà negativamente le trattative con i pochi che hanno manifestato interesse per lo stabilimento". La chiusura della Fiat di Termini Imerese "sarebbe l'ennesima, pesante sconfitta della politica del centrodestra e dei governi di Palermo e di Roma e rappresenterebbe solo il primo passo di una "deitalianizzazione" della Fiat, un processo che riguarda tutto il gruppo".



Alla Camera il caso Fiat Tre mozioni per Termini

Mattinata dedicata alla vertenza Fiat alla Camera che ha approvato tre mozioni su Termini Imerese presentate da Mpa, Partito democratico e Italia dei valori. Chiesta più collaborazione con la Regione siciliana e il mantenimento della produzione automobilistica. I documenti impegnano, tra l'altro, il governo "ad avviare un fruttuoso percorso di dialogo, con l'azienda, la Regione siciliana e le parti sociali, al fine di garantire un futuro certo a un'area industriale come quella di Termini Imerese e del suo indotto, che dispone di numerose e qualificate risorse umane". E si chiede pure di prevedere che "in caso di incentivazioni statali a filiere produttive, queste non vengano concesse alla Fiat in assenza di una revisione delle posizioni assunte dal suo attuale management rispetto al futuro del distretto industriale di Termini Imerese".

Il governo è, poi, impegnato "a mettere a punto, anche mediante un'attività di concertazione con le realtà istituzionali e sociali del territorio, un piano di interventi per il rilancio della presenza della Fiat in Sicilia, che faccia perno sul miglioramento del contesto infrastrutturale, sulla riqualificazione professionale dei lavoratori addetti e sulla predisposizione di opportunità e risorse per favorire, insieme ad enti accademici ed enti di ricerca, la realizzazione di iniziative volte alla ricerca ed all'innovazione tecnologica legate all'automobile, ma anche ad altre produzioni di interesse del gruppo Fiat".

La mattinata era cominciata con un'iniziativa di Ferdinando Latteri, deputato dell'Mpa, che ha presentato a nome del suo gruppo una mozione sulle chiusure dello stabilimento. "Chiediamo responsabilità, determinazione e fermezza in un percorso di dialogo con la Regione siciliana e le parti sociali – ha dichiarato – al fine di garantire un futuro certo ad un'area industriale come quella di Termini Imerese e del suo indotto che dispone di numerose e qualificate risorse umane. Bisogna agire in tutti i modi nei confronti della Fiat perché mantenga aperto lo stabilimento di Termini garantendo la produzione nel settore auto, facendo comprendere con chiarezza che da questo dipende la disponibilità di qualsiasi natura da parte del governo

italiano nei confronti del gruppo industriale torinese”.

La risposta del governo è stata affidata a Stefano Saglia, sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico: “Il governo garantisce il massimo impegno per dare risposte concrete e tempestive alle richieste dei lavoratori e del territorio di Termini Imerese. Ci impegniamo a non disperdere, quando la Fiat cesserà l’attività a fine 2011, una realtà industriale di grande rilevanza economica e sociale per la Sicilia e per l’intero Mezzogiorno. A supporto della vocazione industriale di Termini Imerese – ha concluso il sottosegretario – privilegeremo i progetti del settore automotive”.

Duri gli interventi dell’opposizione. “L’italianità - ha detto Giuseppe Berretta del Pd - usata come arma di distrazione di massa durante la vertenza Alitalia, dove è finita? Avere azzerato il Fondo di competitività di industria 2015, dando 450 milioni per Alitalia è stato un errore, si sono sottratte risorse alla ricerca e all’innovazione industriale. Ma è anche il sintomo di quali siano le priorità del governo. Anche in questa vicenda paghiamo il prezzo di quell’orientamento culturale che vede il Mezzogiorno come una palla al piede. È incredibile che nel decreto-legge incentivi si sia inserito di tutto, contentini elettorali imbarazzanti elargiti utilizzando fondi destinati al Sud. Aver dirottato, poi, sull’esenzione dell’Ici i fondi per le infrastrutture al sud ha aumentato il deficit infrastrutturale della Sicilia, una delle esternalità negative denunciate da Fiat come causa del disimpegno dello stabilimento di Termini, e probabilmente rappresenterà uno degli elementi che caratterizzerà negativamente le trattative con i pochi che hanno manifestato interesse per lo stabilimento. La chiusura della Fiat di Termini Imerese – ha concluso il membro della direzione nazionale del Pd – sarebbe l’ennesima, pesante sconfitta della politica del centrodestra e dei governi di Palermo e di Roma e rappresenterebbe solo il primo passo di una “de italianizzazione” della Fiat, un processo che riguarda tutto il gruppo”.

“Il governo – ha dichiarato invece Sergio D’Antoni, ex segretario nazionale della Cisl, oggi deputato del Pd – non può limitarsi a fare annunci su Termini Imerese. Servono atti concreti, in grado di garantire un futuro allo stabilimento produttivo siciliano, che deve rimanere Fiat e deve continuare a produrre automobili. L’esecutivo non può limitarsi a fare da passacarte in questa delicata vertenza. Deve invece lavorare per garantire la presenza costante e continuativa della Fiat al tavolo della trattativa, facendo sì che il gruppo torinese si assuma pienamente le responsabilità connesse alla ricerca di nuove e adeguate soluzioni industriali in grado di assicurare un futuro allo stabilimento industriale di Termini Imerese nel segno della produzione automobilistica. Invitiamo il governo a recuperare integralmente le linee del contratto di programma ideato dal governo Prodi, un documento con cui nel 2007 Fiat si impegnava insieme allo Stato ad eliminare le diseconomie infrastrutturali e industriali rilanciando la produzione automobilistica in Sicilia. Di fronte a una priorità strategica nazionale – conclude D’Antoni – come la tenuta del comparto industriale sull’isola non può venir meno alle proprie responsabilità”.

“Una posizione chiara, netta sulla necessità di salvaguardare i siti produttivi presenti sul territorio nazionale; in particolare per quanto riguarda lo stabilimento di Termini Imerese, iniziative a tutela dei livelli occupazionali” è quanto ha chiesto una mozione presentata da Leoluca Orlando a nome dell’Italia dei valori. La nota impegna il governo “ad assumere iniziative per garantire il mantenimento presso lo stabilimento di Termini Imerese della produzione di autovetture; a porre in essere interventi concreti al fine di assicurare la realizzazione nel territorio delle Madonie di una rete infrastrutturale adeguata a favorirne lo sviluppo economico anche per quanto riguarda l'indotto dell'industria automobilistica; ad assumere concrete e rapide iniziative normative volte a vincolare i finanziamenti pubblici stanziati in favore delle imprese alla presentazione e realizzazione di piani per lo sviluppo del territorio e la salvaguardia dei siti produttivi e dei livelli di occupazione”.

30.03.2010

Fausto Nicastro

Articolo 18, il Quirinale studia testo ddl: «No a tentativi di condizionamento»

«Falso che Napolitano abbia assunto un orientamento»
Massimo Giannini: ho avuto la notizia da fonti autorevoli



ROMA (15 marzo) - «E' priva di fondamento l'indiscrezione di stampa secondo la quale il presidente della Repubblica avrebbe già assunto un orientamento a proposito della promulgazione del disegno di legge 1167-B approvato dal Parlamento»: è quanto si legge in una nota diffusa dal Quirinale. «Il capo dello Stato, nel rigoroso esercizio delle sue prerogative costituzionali, esamina il merito di questo come di ogni altro provvedimento legislativo con

scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti; e respinge ogni condizionamento che si tenda a esercitare nei suoi confronti anche attraverso scoop giornalistici», conclude il comunicato.

Giannini: ho avuto la notizia da fonti autorevoli. «Dopo aver letto la nota del Quirinale, in cui si definiscono "false indiscrezioni" le notizie riportate nel mio articolo odierno sui dubbi del presidente Napolitano in merito alla legge che "aggira" l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, mi premono due rispettose ma doverose precisazioni». Massimo Giannini editorialista e vicedirettore di "La Repubblica", risponde in una nota alla precisazione diffusa oggi dal Quirinale. «1) La forte contrarietà del Capo dello Stato al testo che era all'esame del Senato - spiega Giannini - mi è stata riferita personalmente da una fonte autorevole, che aveva parlato con il presidente della questione all'inizio della scorsa settimana. 2) Dopo i necessari approfondimenti politici e giuridici sul tema, prima di completare la stesura del mio articolo e di metterlo in pagina, ieri sera alle 20 e 30 ho verificato quanto stavo scrivendo con un'altra fonte, questa volta del Quirinale, e dunque ufficiale e diretta, che mi ha illustrato al telefono gli orientamenti del Colle in materia. Dunque, con tutto il massimo rispetto per la più importante e autorevole istituzione del Paese: nessuna "falsità", e soprattutto nessuna "pressione". Come sempre, solo giornalismo».

Pd: rivedere la legge sull'arbitrato. «In merito alla legge 1167-B, di recente approvata al Senato in quarta lettura che contiene tra le numerose norme di attacco ai diritti dei lavoratori anche quelle relative alla conciliazione e all'arbitrato secondo equità, si renderebbe necessaria una revisione risolutiva del testo»: lo dicono Cesare Damiano e Giuseppe Berretta, deputati Pd della Commissione Lavoro della Camera. «Alla Camera, come Partito democratico, abbiamo presentato in commissione Lavoro e in Aula numerosi emendamenti su questo testo - aggiungono - Emendamenti finalizzati a rendere la scelta dell'arbitrato facoltativa e non obbligatoria e per vincolare la decisione degli arbitri al rispetto delle norme di legge e delle previsioni di contratto, esprimendo una netta contrarietà all'introduzione di decisioni secondo equità. Il recente documento elaborato da numerose organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e da Cisl e Uil, tendente ad escludere dall'ambito delle materie devolvibili agli arbitri le controversie in materia di licenziamento, non è che la riprova della correttezza delle perplessità che nell'iter

parlamentare del provvedimento abbiamo espresso e segnala l'esigenza di un intervento legislativo teso ad evitare futuri dubbi applicativi ed interpretativi, che potrebbe precludere l'accesso alla tutela giudiziaria dei diritti dei lavoratori».

Sacconi: bene Napolitano, arbitrato condiviso da tutti tranne Cgil. «In relazione all'articolo pubblicato oggi su Repubblica ho sinceramente apprezzato la nota del Quirinale - dice il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - L'arbitrato è un istituto disegnato da Marco Biagi e originariamente contenuto nel suo disegno di legge. Il testo approvato è stato frutto di quattro letture in Parlamento e giovedì scorso tutte le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, tranne la Cgil, hanno condiviso questo istituto avviando il negoziato per definirne l'applicazione quale opportunità libera tanto per i lavoratori quanto per le imprese».



Ufficio stampa | [Comunicato stampa](#)

15 marzo 2010

Lavoro: Pd, "Rivedere legge su arbitrato: sia facoltativo e vincolato al rispetto delle norme"

"In merito alla legge 1167-B, di recente approvata al Senato in quarta lettura che contiene tra le numerose norme di attacco ai diritti dei lavoratori anche quelle relative alla conciliazione e all'arbitrato secondo equità, si renderebbe necessaria una revisione risolutiva del testo".

Lo hanno dichiarato Cesare Damiano e Giuseppe Berretta, deputati Pd della Commissione Lavoro della Camera.

"Alla Camera, come Partito Democratico, abbiamo presentato - proseguono Damiano e Berretta - in commissione Lavoro e in Aula numerosi emendamenti su questo testo, emendamenti finalizzati a rendere la scelta dell'arbitrato facoltativa e non obbligatoria e per vincolare la decisione degli arbitri al rispetto delle norme di legge e delle previsioni di contratto, esprimendo una netta contrarietà all'introduzione di decisioni secondo equità.

Il recente documento elaborato da numerose organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e da Cisl e Uil, tendente ad escludere dall'ambito delle materie devolvibili agli arbitri le controversie in materia di licenziamento, non è che la riprova della correttezza delle perplessità che nell'iter parlamentare del provvedimento abbiamo espresso e segnala l'esigenza di un intervento legislativo teso ad evitare futuri dubbi applicativi ed interpretativi, che – concludono i due deputati - potrebbe precludere l'accesso alla tutela giudiziaria dei diritti dei lavoratori".



Il viaggio in periferia del Partito Democratico

Beretta e Spataro: occasione di confronto con il quartiere

lunedì 22 marzo 2010, di [Massimiliano Nicosia](#)

Il viaggio del Partito Democratico catanese nel quartiere comincia dalla sede della CGIL a Librino e ottiene da subito un primo importante traguardo: mettere insieme, almeno per una sera, l'area laica e cattolica del volontariato e dell'associazionismo; realtà del quartiere che, pur lavorando per obiettivi comuni, da qualche tempo pare non riescano più ad incontrarsi e a lavorare insieme. Non è un caso del resto che sia il direttore della Caritas don Valerio Di Trapani che uno dei parroci di Librino, don Santino Salamone, confessano di non aver messo mai piede, prima di questa sera, nella sede della CGIL.



L'occasione dell'incontro, lo ricorda nel suo intervento Sara Fagone responsabile della CGIL Librino, parte dal confronto sulla "piattaforma per Librino", il documento che, proprio nella sede della CGIL e grazie al coordinamento del sindacato, è stato realizzato a più riprese da un nutrito "cartello" di associazioni e realtà di volontariato presenti nel quartiere ma che tuttavia ha lasciato completamente indifferente l'amministrazione catanese.

Sonia Messina, neo-presidente del comitato Librino-attivo, afferma che gli abitanti sono stanchi di sentir parlare del loro quartiere solo come del "quartiere popoloso" e di pagare le colpe di una cattiva politica. Don Valerio Di Trapani, illustra il percorso che ha portato la Caritas ad impegnarsi nel quartiere prima con le suore salesiane e successivamente con l'apertura del centro Talità Kum preceduta dallo studio del territorio e dalla pubblicazione del documento "*Librino. Un presente per quale futuro?*". Don Di Trapani sottolinea come spesso negli interventi verso Librino ci si preoccupa di tutto tranne che delle persone e, evidenziando il valore dell'aggregazione, propone di recuperare le strutture pubbliche e farle diventare luoghi di socialità; il direttore della Caritas rilancia l'iniziativa della "Casa delle associazioni" lanciata da la Periferica auspicando si possano realizzare tante "Case delle associazioni" e che si possa lavorare in rete. Proposta quest'ultima ripresa dalla segretaria confederale Cgil Giusy Milazzo che tuttavia ricorda come la Caritas abbia scelto di non partecipare alle iniziative della rete delle associazioni ma di muoversi autonomamente insieme alle realtà cattoliche in occasione dei progetti per la Fondazione Sud. Giusy Milazzo ribadisce, insieme ad altri interventi, l'importanza della zona franca urbana a Librino, "un'occasione per attivare nel quartiere percorsi di democrazia partecipativa".

Secondo Cristina Cascio, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo A. Musco, troppo spesso prevale l'idea che il quartiere abbia bisogno di elemosine o raccolte fondi per l'ennesimo campo di calcio mentre per le iniziative importanti il territorio si ritrova a muoversi da solo ed è abbandonato dalle istituzioni e dalle opposizioni. La dirigente propone l'esempio della vicenda dell'istituto d'arte inizialmente proposto per Librino ma successivamente dirottato verso una sede in affitto in viale Vittorio Veneto.

Il Partito Democratico, intervenuto con il parlamentare nazionale Giuseppe Beretta e con il segretario provinciale Luca Spataro, ha definito l'incontro un momento di ascolto e di confronto, con l'obiettivo di dare voce a chi vive, lavora e si impegna in prima persona per migliorare Librino, un "viaggio" non solo nel degrado e nel disagio che troppo spesso contraddistinguono il quartiere, ma anche nelle sue realtà positive: quelle delle associazioni, del volontariato, delle scuole e delle parrocchie. Giuseppe Beretta lancia infine una proposta esplicita al Sindaco Stancanelli: "Si tenga a Librino una sessione degli Stati Generali".

FIAT: BERRETTA (PD), TERMINI PREZZO SCELTE SBAGLIATE GOVERNO

(AGI) - Palermo, 30 mar. - "Oggi non discutiamo di una vicenda solo siciliana ma del tributo che il Paese sta pagando alle scelte sbagliate di politica industriale del governo". Ha esordito così, questa mattina, il deputato nazionale del Partito democratico e membro della Direzione nazionale del partito, Giuseppe Berretta, intervenendo in Aula alla Camera sulla vicenda Fiat-Termini Imerese. "L'italianità usata come arma di distrazione di massa durante la vertenza Alitalia, dove è finita? - ha proseguito Berretta - Avere azzerato il Fondo di competitività di industria 2015, dando 450 milioni per Alitalia è stato un errore, si sono sottratte risorse alla ricerca e all'innovazione industriale. Ma è anche il sintomo di quali siano le priorità del Governo". Anche in questa vicenda "paghiamo il prezzo di quell'orientamento culturale che vede il Mezzogiorno come una palla al piede - ha sottolineato l'esponente dei Democratici, membro della Commissione Lavoro alla Camera - E' incredibile che nel decreto-legge incentivi si sia inserito di tutto, contentini elettorali imbarazzanti elargiti utilizzando fondi destinati al Sud. Aver dirottato, poi, sull'esenzione dell'Ici i fondi per le infrastrutture al Sud ha aumentato il deficit infrastrutturale della Sicilia, una delle esternalità negative denunciate da Fiat come causa del disimpegno dello stabilimento di Termini, e probabilmente rappresenterà uno degli elementi che caratterizzerà negativamente le trattative con i pochi che hanno manifestato interesse per lo stabilimento". La chiusura della Fiat di Termini Imerese "sarebbe l'ennesima, pesante sconfitta della politica del centrodestra e dei governi di Palermo e di Roma e rappresenterebbe solo il primo passo di una "deitalianizzazione" della Fiat, un processo che riguarda tutto il gruppo".